

Radicondoli: un paese che incontra la geotermia
di Luciano Cillerai

Introduzione all'articolo apparso su "Etrurianatura", periodico scientifico-divulgativo della
Accademia dei Fisiocritici, Anno III - 2006

Radicondoli conta circa mille abitanti e sorge sulle Colline Metallifere alla sommità di Poggio S. Cerbone (510 m s.l.m.). da questo colle, il paese si affaccia su una splendida campagna senese, tra Val d'Elsa, Val di Cecina e Val di Merse. Oltre a coperture boschive, il paesaggio, ameno e collinare, presenta una trama di case coloniche con appezzamenti agricoli ad olivi e vigneti. Il Fiume Cecina disegna a valle un percorso armonioso e selvaggio non privo di "piscine" con acque freschissime. Nel paese, di origine medioevale (secolo XII), sono ancora visibili tracce longobarde legate al fitto incastellamento che nei secoli coinvolse anche Belforte, Elci, Montingegnoli, Falsini e Fosini. Conserva resti di fortificazioni, la Porta Olla e un pittoresco tessuto viario a strade e vicoli gradinati, sul quale si affacciano case-torri dai portali a sesto acuto. Qua e là sono presenti anche palazzetti e chiese rinascimentali. Nella cinquecentesca Collegiata, munita di un alto campanile, sono conservate preziose opere di pittori senesi. Appena fuori dal paese si trova la Pieve Vecchia della Madonna (secolo XI), costruzione romanica del tipo a croce latina con transetto, con facciata bicroma a fasce di conci e mattoni di chiaro gusto pisano.

Se durante il medioevo l'economia di Radicondoli era soprattutto caratterizzata dall'intraprendenza della Corporazione dell'Arte della Lana, attualmente essa riposa in gran parte sulla geotermia, ovvero sullo sfruttamento del calore endogeno per la produzione di energia elettrica e per altri usi (riscaldamento delle abitazioni, attività agricole, attività artigianali). La politica economia di un paese "geotermico" non può, dunque, né trascurare di favorire la produzione e l'utilizzo di energie rinnovabili né disattendere i principi di sostenibilità del territorio